

La *Natura* ubbidì alla *Coscienza*; partissi prontamente dai pianeti, e mandò dinanzi a sè i suoi *forieri*, le febbri, i flussi, i catarri, la cardialgia, il granchio, il male dei denti, le piaghe, il reumatismo, e 'l pestifero malore (*la lebbra*). Gridarono allora gli umani: «Misericordia! ecco la *Natura* in compagnia della morte spaventosa che viene a disfarcì tutti quanti.» La *Vecchiaja* dai capegli canuti veniva all'antiguardo, e spiegava al vento lo stendardo innanzi alla *Morte*. Ecco il suo diritto..... La *Natura* sparse allora le pesti, e la *Morte* poi venne ratta e ridusse in polvere i re e i cavalieri, gl'imperatori e i papi. Ed ah! quante dame vezzose, amanti di bei cavalieri, piangono e gemono di paura alla vista della morte!

Non saprebbe si negare vivezza d'immaginativa ed un carattere grandioso a questo squarcio di *Langland*. Non possiamo fermarci qui sull'altro suo poema ch'è del pari degno d'attenzione; *La confessione di Pietro Ploughman*, desunta dalle avventure d'un lavoratore (*Ploughman*).